

News Pills

- Zelensky meets Italy's Meloni in Rome.
- Scontri al confine tra Thailandia e Cambogia.
- 9 civilians, 65 soldiers killed in Thai-Cambodian clashes.
- Meloni: unità Europa-USA cruciale per pace Ucraina.
- EU investigates Google for unfair use of publisher content.
- Quattro arresti per furto di trattori, recuperati mezzi per 2,5 milioni.
- Polizia Locale allo stremo, sindacati lanciano l'allarme.
- Paramount chiede aiuto all'Arabia Saudita per bloccare Netflix.
- Frank Gehry, iconic architect, dies at 94.

Zelensky a Roma, il presidente ucraino accolto da Giorgia Meloni

Corriere TV - 2025-12-09 - <https://video.corriere.it/politica/zelensky-a-roma-il-presidente-ucraino-accolto-da-giorgia-meloni/39557548-6c8f-4940-bf84-9c3ae6017x1k>

Zelensky a Roma, il presidente ucraino accolto da Giorgia Meloni. Ai cronisti all'esterno di Palazzo Chigi ha detto: "Mi fido di lei" (LaPresse). È durato circa un'ora e mezza l'incontro tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sul tavolo del bilaterale, i negoziati per la pace in Ucraina. All'esterno di Palazzo Chigi, Zelensky ai cronisti italiani ha detto, riferendosi alla premier: "Mi fido di lei". 09 dicembre 2025 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa succede al confine tra Thailandia e Cambogia

Redazione Agi it - 2025-12-09 - <https://www.agi.it/estero/news/2025-12-09/cosa-succede-thailandia-cambogia-34563985/>

AGI - Si sgretola sotto il fuoco dei combattimenti la fragile tregua sottoscritta tra Cambogia e Thailandia sotto gli auspici di Donald Trump. Gli scontri si sono estesi a nuove aree del confine, costringendo a un esodo di massa di civili. Almeno 10 persone, tra soldati e civili, sono state uccise e oltre 140mila sono i profughi dalle aree vicine ai teatri di combattimento. Thailandia e Cambogia si contendono la linea di demarcazione coloniale del loro confine lunga 800 chilometri e le rivendicazioni riguardano anche alcuni templi storici. Gli scontri di questa settimana sono i più cruenti da quelli - andati avanti per cinque giorni - del luglio scorso, quando le vittime furono diverse decine, prima che venisse concordata una tregua, in gran parte grazie all'intervento del presidente degli Stati Uniti. Entrambe le parti si accusano a vicenda di aver scatenato di nuovo le violenze che hanno investito cinque province di Thailandia e Cambogia. Hun Sen, influente ex leader cambogiano, ha

dichiarato che il suo Paese ha reagito alla provocazione della Thailandia. L'esercito di Bangkok ha dichiarato che tre soldati sono stati uccisi e 29 feriti, mentre il ministero della Difesa cambogiano ha denunciato la morte di sette civili e il ferimento di una ventina. La tregua dell'estate scorsa era stata raggiunta dopo il roboante intervento di Trump e grazie ai discreti sforzi diplomatici di Cina e Malesia, attuale presidente dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (Asean). Trump è volato a Kuala Lumpur a ottobre per supervisionare la firma di un accordo che prevedeva la riduzione delle truppe lugo il confine, il dispiegamento di osservatori e l'accelerazione delle operazioni di sminamento. Il Primo Ministro cambogiano Hun Manet ha dichiarato di aver candidato Trump al Premio Nobel per la Pace, mentre Trump ha definito l'armistizio come uno degli otto conflitti a cui ha "posto fine" nei suoi primi otto mesi di ritorno al potere. Il mese scorso la Thailandia ha sospeso l'attuazione del patto, accusando la Cambogia di aver piazzato nuove mine in aree contese, ma la violenza di questa settimana segna la più grave regressione fino a questo momento. Più di 21.000 persone sono state sfollate da tre province di confine cambogiane, afferma Phnom Penh, mentre Bangkok afferma che oltre 125.000 civili sfollati sono accampati in 500 rifugi di fortuna. Ieri il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha esortato entrambe le parti "a esercitare moderazione ed evitare un'ulteriore escalation" e a "riconfermare il cessate il fuoco", parole cui oggi hanno fatto eco quelle di Marco Rubio che ha chiesto la "cessazione immediata" delle ostilità. Phnom Penh ha accusato le forze thailandesi di aver bombardato durante la notte una strada nazionale uccidendo due persone che e di aver colpito anche nei pressi del tempio di Preah Vihear, punto nevralgico della guerra. "Ora combattiamo per difenderci di nuovo", ha dichiarato l'ex premier cambogiano Hun Sen su Facebook. Un attacco con granate nei pressi del tempio di Preah Vihear, patrimonio mondiale dell'Unesco, è costato la vita a un soldato thailandese, mentre un altro è stato ucciso da un fuoco indiretto nella provincia di Surin. Il primo ministro thailandese Anutin Charnvirakul ha dichiarato ai giornalisti che l'esercito del suo Paese rimane risoluto. "La Thailandia deve sostenere fermamente coloro che proteggono la nostra sovranità. Non possiamo fermarci ora", ha affermato. Il portavoce della marina thailandese Parat Rattanachaiphan ha dichiarato in una conferenza stampa che le truppe hanno individuato soldati cambogiani, insediamenti e diverse basi militari in una zona costiera contesa della provincia di Trat. Parat ha accusato la Cambogia di aver schierato droni per provocare le forze thailandesi e ha dichiarato di aver "lanciato un'operazione militare per scacciarli".

Gli scontri tra l'esercito thailandese e quello cambogiano hanno causato la morte di 9 persone civili e di 65 soldati - Il Post

- 2025-12-09 - <https://www.ilpost.it/2025/12/09/cambogia-thailandia-scontri-confine/>

Gli scontri tra l'esercito thailandese e quello cambogiano hanno causato la morte di 9

persone civili e di 65 soldati. Il ministero della Difesa della Cambogia ha detto che almeno 9 civili sono stati uccisi e 20 sono stati feriti negli scontri tra l'esercito cambogiano e quello thailandese cominciati lunedì e ancora in corso sul confine fra i due paesi. Inoltre 61 soldati cambogiani sono stati uccisi, mentre nell'esercito thailandese i soldati uccisi sono 4 e quelli feriti 68. Non si hanno notizie di civili thailandesi uccisi. Già a luglio c'erano stati scontri molto intensi, che però si erano sostanzialmente fermati con la firma di un cessate il fuoco dopo pochi giorni. Anche gli Stati Uniti erano intervenuti nella mediazione, minacciando di interrompere le trattative per ridurre i dazi commerciali qualora entrambi i paesi non avessero messo fine agli scontri. Gli scontri riguardano una disputa di confine risalente a trattati di epoca coloniale, ma la contesa è parte di una rivalità più ampia, legata sia a questioni storiche sia a un diffuso nazionalismo. Lunedì l'esercito thailandese, che è più numeroso e meglio armato di quello cambogiano, aveva preso di mira le infrastrutture militari cambogiane in risposta a un attacco che aveva detto di aver subito in una zona vicino al confine. La Cambogia ha negato di aver compiuto alcun attacco. Gran parte della popolazione thailandese e cambogiana che vive nelle zone in cui ci sono stati bombardamenti è sfollata: la Thailandia ha detto che le persone evacuate sono circa 400mila, mentre quelle in Cambogia sono circa 55mila.

Meloni, importante unità europei-Usa per la pace in Ucraina - Notizie - Ansa.it

Agenzia ANSA; Redazione ANSA - 2025-12-08 - https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2025/12/08/meloni-importante-unita-europei-usa-per-la-pace-in-ucraina_e9322a36-81d9-4959-b4a4-7d7e470eb14c.html

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha partecipato oggi pomeriggio a una videoconferenza con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e altri leader europei "per un nuovo punto della situazione sul percorso di pace in Ucraina alla luce degli ultimi colloqui tra le delegazioni americana e ucraina e in vista della visita che il Presidente Zelensky si appresta a compiere domani a Roma". Lo riferisce una nota di Palazzo Chigi, spiegando che la premier "ha nuovamente posto l'accento sull'importanza dell'unità di vedute tra partner europei e Stati Uniti per il raggiungimento di una pace giusta e duratura in Ucraina". "Fondamentale in questo momento, ad avviso dei leader riuniti, è aumentare il livello di convergenza su temi che toccano gli interessi vitali dell'Ucraina e dei suoi partner europei, come la definizione di solide garanzie di sicurezza e l'individuazione di misure condivise a sostegno dell'Ucraina e della sua ricostruzione", conclude la nota. Riproduzione riservata © Copyright ANSA

L'Ue indaga su Google: 'Uso sleale dei contenuti degli editori per l'IA' - Notizie - Ansa.it

Agenzia ANSA; Di Valentina Brini - 2025-12-09 - <https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2025/12/09/lue-indaga-su-google-uso-sleale-dei->

[contenuti-degli-editori-per_b50e49ae-0aa9-454a-8149-1de2aba6b975.html](https://www.reggionline.com/scacco-matto-alla-banda-dei-trattori-quattro-arresti-recuperati-mezzi-rubati-25-milioni-foto-video/)

Aprire Google oggi per fare una ricerca significa imbattersi subito in un testo già pronto: una risposta generata dall'intelligenza artificiale che sventa in cima ai risultati, anticipa gli articoli, li comprime, li rielabora e, sempre più spesso, finisce per sostituirli agli occhi degli utenti. Ed è su queste schermate che Bruxelles ha deciso di voler fare luce. Dopo lo scontro a tutto campo degli ultimi giorni con Elon Musk e la sua X, la Commissione europea apre un nuovo fronte nello scenario - sempre più teso - dei rapporti tech con gli Stati Uniti annunciando una nuova indagine antitrust su Google: il sospetto è che il gigante di Mountain View, per alimentare i suoi servizi di intelligenza artificiale 'AI Overviews' e 'AI Mode', abbia usato i contenuti di editori e creator, dai siti di informazione ai video di YouTube, senza compensarli né offrire loro la possibilità di opporsi senza perdere il flusso di traffico proveniente da Google Search, da cui molti dipendono. L'istruttoria antitrust seguirà un iter accelerato: se i sospetti fossero confermati, si configurerebbe un abuso di posizione dominante per piegare a proprio vantaggio un intero segmento del mercato dell'IA e, nel monito di Bruxelles, incrinare la pluralità dell'informazione a spese di editori e cittadini. "Una società libera e democratica si fonda su media diversificati, libero accesso all'informazione e un panorama creativo dinamico. Questi valori sono centrali per la nostra identità di europei", ha osservato la vicepresidente dell'esecutivo Ue, Teresa Ribera, dal podio della conferenza annuale degli uffici bruxellesi della Charles River Associates, una delle più prestigiose società di consulenza globali con radici a Boston. Un'osservazione dai contorni politici, accompagnata da un monito che si rivolge direttamente oltreoceano: "L'IA porta innovazioni straordinarie, ma il progresso - ha scandito la spagnola - non può avvenire a scapito dei principi che tengono insieme le nostre società". La risposta della major californiana guidata da Sundar Pichai è arrivata a respingere sospetti e rilievi. Un'indagine del genere, hanno contrattaccato da Mountain View, "rischia di ostacolare l'innovazione in un mercato sempre più competitivo". Gli europei meritano "le tecnologie più avanzate", è la tesi espressa per bocca di un portavoce, che ha quindi espresso la piena volontà di Google a continuare a lavorare "a stretto contatto con il settore dell'informazione e quello creativo" per accompagnare tutti nella transizione verso l'era dell'IA. L'amministrazione statunitense è stata subito messa al corrente della mossa di Bruxelles. Ora tocca al gruppo interloquire, spiegare, trattare con Bruxelles. Qui, però, non si gioca una partita tra Usa e Ue, hanno ribadito a Palazzo Berlaymont, respingendo l'idea che la bandiera a stelle e strisce della Big Tech possa influire sul rigore europeo. "Quando si tratta di concorrenza, l'Ue è agnostica rispetto al paese d'origine dell'azienda", ha tagliato corto una portavoce della squadra di Ursula von der Leyen, rivendicando un'istruttoria condotta unicamente in nome della tutela della concorrenza e dei consumatori. Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Scacco alla banda dei trattori: quattro arresti, recuperati mezzi per 2,5 milioni. VIDEO

– 2025-12-09 – <https://www.reggionline.com/scacco-matto-alla-banda-dei-trattori-quattro-arresti-recuperati-mezzi-rubati-25-milioni-foto-video/>

REGGIO EMILIA – Niente era lasciato al caso. Prima c'erano i sopralluoghi, accurati; poi il furto delle auto che sarebbero servite per portare via i trattori; infine lo stoccaggio dei mezzi agricoli in luoghi di campagna precedentemente censiti, luoghi molto isolati e difficili da raggiungere. La banda dei trattori si è mossa così, come vediamo in queste immagini, durante tutta l'estate, compiendo colpi in serie in gran parte dell'Emilia, ma anche in Romagna e in Piemonte. Ai quattro finiti in manette sono contestati furti a Reggio, per la precisione in val d'Enza, tra Gattatico, Sant'Illario e San Polo; nella confinante Parma, e poi a Bologna, nella provincia di Forlì-Cesena e, appunto, fuori regione. A dare maggiormente nell'occhio erano stati il colpo della notte del 24 luglio scorso a San Prospero di Modena e quello di pochi giorni dopo a Zocca: il gruppo portò via sei trattori in tutto. Da lì, a settembre, l'inizio delle indagini e la composizione di un quadro unitario, per procura e carabinieri d'Oltreseccia: i quattro, di origine albanese, sarebbero responsabili del furto di 28 trattori, 22 dei quali sono stati recuperati dalla polizia giudiziaria e già restituiti; di quello di 17 veicoli tra auto e furgoni, 14 dei quali riconsegnati. In tutto avrebbero sottratto mezzi per un controvalore di 2 milioni e mezzo di euro. Gli indagati, che hanno tra i 21 e i 58 anni, sono gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di trattori agricoli, ricettazione e autoriciclaggio di autoveicoli rubate. Dopo i colpi infatti, secondo l'accusa, i mezzi venivano caricati su un autoarticolato che veniva utilizzato dal più anziano del gruppo e da lì i mezzi raggiungevano l'Albania attraverso Slovenia, Croazia, Bosnia e il Montenegro. Nelle ultime ore il gip ha convalidato il fermo dei quattro disponendo per loro la custodia cautelare in carcere come chiesto dalla procura. Parma Modena Bologna ladri Forlì furti trattori Reggio Cesena banda de trattori

L'allarme dei sindacati: «Polizia Locale allo stremo. La politica si assuma le proprie responsabilità». - Redacon

Redacon – 2025-12-08 – <https://www.redacon.it/2025/12/08/lallarme-dei-sindacati-polizia-locale-allo-stremo-la-politica-si-assuma-le-proprie-responsabilita/>

Le sigle sindacali Cisl, Sulpl, Cgil e Rsu, unite nel chiedere maggiore sicurezza in montagna, lanciano l'allarme: «Dal primo gennaio potrebbero sorgere gravi problemi nella copertura dei turni della Polizia locale dell'Unione Appennino». Gennaro Ferrara, segretario della Funzione pubblica Cisl Emilia centrale, spiega: «La Polizia locale opera nei Comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo Monti, Toano, Ventasso, Vetto e Villa Minozzo: gli agenti devono presidiare un territorio

vastissimo con organici ormai insufficienti». Facciamo il punto in questa intervista. Ferrara, cosa sta succedendo alla Polizia Locale dell'Unione Montana? I cittadini dell'Appennino rischiano di rimanere senza un servizio essenziale. Da anni segnaliamo una carenza strutturale di personale, pensionamenti non sostituiti, decisioni unilaterali dei Comuni e un'organizzazione che non regge più. La Polizia Locale è allo stremo, e lo dico non solo a nome della Cisl Fp Emilia Centrale, ma insieme a Fp Cgil, Sulpl e alla Rsu: serve un intervento politico urgente. Dove individuate le responsabilità principali? I sindaci hanno creato l'Unione nel 2017 per garantire sicurezza a tutta la montagna. È stato un atto politico importante, che prevedeva un organico stabile, una gestione unitaria e investimenti condivisi. Oggi, però, quell'impegno è stato disatteso. Ogni Comune torna a pensare al proprio orticello e l'Unione resta senza una guida. Il risultato è che la Polizia Locale deve coprire un territorio enorme con numeri insufficienti. E chi ci rimette sono i cittadini. Il tavolo del 27 novembre è stato molto teso. Cosa è accaduto? Abbiamo portato problemi reali: turni scoperti, ritiro di comandi senza confronto, assenza di un piano di assunzioni, mezzi insufficienti, videosorveglianza non coordinata. La delegazione di parte pubblica non ha saputo dare risposte. Senza un mandato politico chiaro, è impossibile gestire un servizio di questa portata. E infatti il tavolo si è bloccato. Avete ricevuto una risposta dalla Giunta? Sì, una PEC il 4 dicembre. Ma non rispondeva a nulla di ciò che avevamo chiesto. Si limitava a proporre un incontro il 17 dicembre. Lo abbiamo detto con chiarezza: non è una risposta. Non basta prendere tempo, servono decisioni. Per questo abbiamo inviato un documento molto preciso ai sindaci e alla delegazione trattante. Cosa chiedete concretamente come organizzazioni sindacali? Tre cose, chiare e realizzabili. Innanzitutto, un piano straordinario di assunzioni: senza personale non si garantisce la sicurezza. Lo sanno tutti, ma nessuno decide. Poi, una governance unica e stabile: l'Unione deve funzionare come Unione, non come sette Comuni scollegati. E infine, investimenti seri sulla sicurezza: mezzi, dotazioni, videosorveglianza, protezione civile incardinata nel servizio, cofinanziamento dei bandi regionali. Non stiamo chiedendo privilegi: stiamo chiedendo che l'Unione faccia quello che aveva promesso ai cittadini. Qual è la situazione attuale dei lavoratori? I lavoratori stanno tenendo in piedi il servizio con grande senso di responsabilità, ma non possono essere lasciati soli. Lo dico chiaramente: la Polizia Locale dell'Unione Montana non può essere trattata come un servizio residuale. È un presidio di legalità, sicurezza, vicinanza alla comunità. E questo lo sosteniamo tutti insieme: Cisl, Cgil, Sulpl e Rsu. Non c'è una voce singola, c'è un fronte unitario. Cosa vi aspettate dal confronto del 9 dicembre? Ci aspettiamo che venga messo all'ordine del giorno – e trattato per primo – il tema politico della sicurezza della montagna. Non esiste una contrattazione economica seria senza chiarire prima come intendono strutturare il servizio, assumere personale e garantire la continuità operativa. Abbiamo chiesto la presenza del Presidente dell'Unione. È una questione politica, non tecnica. Un messaggio ai cittadini dell'Appennino? Semplice: noi

siamo dalla vostra parte. Non stiamo facendo una battaglia sindacale fine a se stessa. Stiamo chiedendo ciò che serve per garantire sicurezza alle vostre famiglie, ai vostri paesi, alle vostre strade. La montagna è metà provincia e merita servizi all'altezza. I sindaci devono dimostrare di saper governare l'Unione, non solo il proprio Comune. Noi ci siamo, e continueremo a pretendere risposte.

Per impedire a Netflix di acquisire Warner Bros., Paramount ha chiesto aiuto ad Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi e pure al genero di Trump | Rivista Studio

Studioadmin – 2025-12-09 – <https://www.rivistastudio.com/paramount-lancia-acquisizione-ostile-di-warner-bros/>

La geografia del cinema e dalla tv mondiale cambierà per sempre, dopo questo accordo da 83 miliardi di dollari. Per impedire a Netflix di acquisire Warner Bros., Paramount ha chiesto aiuto ad Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi e pure al genero di Trump. Lo studio avrebbe chiesto aiuto a tutti, dal governo USA ai Paesi del Golfo, per lanciare la sua controfferta da 108 miliardi di dollari. Paramount avrebbe chiesto sostegno a Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti e persino a Jared Kushner, genero di Donald Trump che partecipa a questa curiosa cordata con il suo fondo d'investimento Affinity Partner, per impedire l'acquisizione di Warner Bros da parte di Netflix. Lo scrive World of Reel, che spiega come l'azienda sia riuscita a mettere assieme la sua ingentissima offerta di acquisto ostile: 108 miliardi di dollari per proporre un'alternativa e rallentare il lavoro del consiglio d'amministrazione di Warner Bros Discovery, già impegnato a finalizzare l'accordo con Netflix. A rendere possibile questa offerta sarebbe il coinvolgimento di fondi sovrani dei Paesi del Golfo e un via libera implicito della Casa Bianca, interessata a mantenere un equilibrio nel panorama degli studios. Il ricorso ai fondi sovrani del Golfo conferma l'interesse crescente degli investitori mediorientali per l'intrattenimento statunitense, visto come un altro territorio in cui iniziare a esercitare il proprio soft power dopo. Se l'offerta di acquisto ostile andasse a buon fine, aprirebbe un nuovo capitolo nella relazione tra Hollywood e Paesi del Golfo, con questi ultimi che non si limiterebbero più a partecipazioni da soci di minoranza ma inizierebbero a confrontarsi con le aziende leader del settore. Da parte di Paramount, appena acquisita dalla famiglia Ellison (ovviamente ricchissima ma soprattutto trumpianissima), è evidente la necessità di impedire a tutti i costi l'acquisizione di Warner Bros. da parte di Netflix, perché il risultato sarebbe un concorrente troppo difficile da contrastare sia dal punto di vista della vastità dell'archivio che delle capacità produttive. Insieme all'offerta di acquisto ostile, Paramount ha lanciato il sito Stronger Hollywood, sul quale il Ceo David Ellison ha annunciato un piano, per la sua futura, eventuale Warner Bros, apertamente contrario a quello di Netflix, che da anni si mostra scettica rispetto alla distribuzione vecchia maniera, quella in cui la sala cinematografica aveva la priorità su tutto

il resto. Le parole recenti di Ted Sarandos sul futuro del cinema tradizionale avevano già scatenato le proteste di attori, registi e maestranze di Hollywood, persone che Paramount sta cercando di portare dalla propria parte assicurando che, se Warner Bros. diventerà sua priorità, distribuirà nelle sale, ogni anno, «un minimo di 30 film». Le infiltrazioni hanno danneggiato 400 documenti della biblioteca del Dipartimento delle antichità egizie, confermando i problemi che hanno portato i lavoratori allo sciopero. L'opera prima del regista, adattamento del Poema a fumetti di Dino Buzzati, mescola live action, animazione e musica per creare un mondo e un linguaggio con pochi eguali nella storia recente del nostro cinema.

Addio a Frank Gehry, il gigante rivoluzionario dell'architettura contemporanea

Sophie Marie Piccoli – 2025-12-05 – <https://www.arttribune.com/progettazione/architettura/2025/12/morto-architetto-frank-gehry/>

Morto l'architetto Frank Gehry, gigante rivoluzionario dell'architettura contemporanea. Gigante dell'architettura mondiale, Frank Gehry si è spento all'età di 96 anni. Decine le sue opere in tutto il mondo, tra cui il Guggenheim Museum di Bilbao e la Walt Disney Concert Hall di Los Angeles. L'architetto Frank Gehry è scomparso il 5 dicembre 2025 all'età di 96 anni: di nazionalità canadese, naturalizzato statunitense, il progettista ha saputo dare al corso del nostro Novecento una nuova forma, decostruita, spettacolare, al limite dell'incredibile. Autore dei alcuni più iconici musei e spazi per la cultura del nostro secolo, primo fra tutti il celebre Guggenheim di Bilbao, Gehry lascia nel palinsesto globale il segno tangibile del suo modo di costruire, con volumi scomposti e linee imprevedute che hanno saputo spezzare la tradizione e aprire il campo a una gamma inedita di visioni architettoniche. Chi era l'architetto Frank Gehry? Frank Owen Goldberg, per tutti Frank Gehry, nasce a Toronto il 28 febbraio 1929, da una famiglia di origini polacche. Nel 1954 ottiene la laurea alla University of Southern California e inizia a lavorare a tempo pieno presso la Victor Gruen Associates, dove aveva già operato come apprendista part-time. Dopo un anno nell'esercito, viene ammesso alla Harvard Graduate School of Design dove studia pianificazione urbana. Segue, nel 1961, il trasferimento a Parigi, dove vive per qualche anno maturando un percorso di “esplorazione fluida” dell'architettura che lo fa avvicinare a Le Corbusier come alle cattedrali gotiche, collaborando nel contempo con André Remondet. Tornato negli Stati Uniti, fonda nel 1962 lo studio di architettura Frank O. Gehry and Associates, con sede a Los Angeles (dal 2001 divenuto Gehry Partners, LLP). Lavora intensamente soprattutto nel settore residenziale, innovando il concetto di casa unifamiliare: risale al 1978 il completamento della Gehry Residence a Santa Monica, spiazzante dimora di famiglia dell'architetto e “manifesto abitabile” del suo modo di intendere l'abitare domestico, con l'imprevista alternanza fra pieni e vuoti e l'impiego di rivestimenti in lamiera per i volumi deformati che ridefiniscono l'identità

di un edificio, in origine, in stile coloniale. È così che inizia a far intravedere, seppur in nuce, la cifra stilistica del suo pensiero progettuale: dal tratto postmoderno e decostruttivista: transcendendo la geometria euclidea e i principi su cui si è fondato il progettare tradizionale, il decostruttivismo abbraccia disarmonie e scomposizioni frammentarie, lasciando spazio alle infinite possibilità del molteplice. Frank Gehry alla Biennale di Venezia su invito di Paolo Portoghesi. Nel 1980 viene invitato da Paolo Portoghesi a realizzare una delle facciate della Strada Nuovissima, memorabile installazione esposta alla Biennale di Venezia. È in quell'occasione che il segno di Gehry si esplicita in un'interpretazione postmoderna del balloon frame statunitense. Negli stessi anni il suo pensiero innovatore ha modo di affermarsi su scala internazionale, con un allontanamento dai progetti residenziali per dare luce a dispositivi architettonici di fortissimo impatto visivo: nascono su questa scia progetti dove volumi scomposti e sospesi si scontrano nella creazione di una facciata dinamica e senza precedenti. Progetti che hanno portato Frank Gehry a vincere il Pritzker Prize nel 1989, tra cui il California Aerospace Museum (1984) di Los Angeles e, in Europa, il Vitra Design Museum (1989) a Weil am Rhein, in Germania. I massimi capolavori di Frank Gehry. Con l'assegnazione del più rilevante riconoscimento internazionale, la carriera di Gehry si avvia verso una stagione di successi globali. Primo fra tutti, quello derivante dal progetto che ha consacrato la sua figura nella storia dell'architettura internazionale: il Guggenheim di Bilbao, aperto al pubblico nel 1997. Un mastodontico “veliero” argentato dove centinaia di pannelli in titanio, ciascuno con un'inclinazione specifica, si intersecano e rincorrono sino a comporre un edificio straordinario. Un'architettura in grado di attirare le masse, rivalificare completamente l'assetto urbano locale e rivoluzionare completamente la concezione di museo, che torna così in auge come istituzione capace di inserirsi audacemente nella società globale, riscrivendo il destino di un territorio. Nel 2003 inaugura a Los Angeles l'altrettanto celebre Walt Disney Concert Hall, un capolavoro di acustica e architettura frutto di 16 anni di lavoro: definita come “una barca a vela con il vento in poppa”, dall'imponente facciata in acciaio che si staglia nel cielo rivoluzionando lo skyline urbano. Spazio caratterizzato dalla spiccata polifunzionalità, la Walt Disney Concert Hall si è inserita nella comunità californiana come un grande salotto in cui nutrirsi di cultura. Le opere di Frank Gehry in Europa. Fortemente legato al contesto statunitense, Gehry ha lavorato in più occasioni in Europa: dall'Hotel Marqués de Riscal di Elciego, in Spagna, alla cosiddetta Casa danzante di Praga, insieme all'architetto croato Vlado Milunić. In Francia, in particolare, sono presenti due tra le sue opere recenti più apprezzate. Il 2014 è stato l'anno della Louis Vuitton Foundation, architettura scultorea concepita per accogliere il vasto programma culturale dell'omonima fondazione per la Parigi del XXI secolo: ispirandosi ai padiglioni in ferro e vetro che nell'Ottocento abitavano l'adiacente Bois de Boulogne, Gehry ne propone una versione contemporanea e scomposta, dove l'esterno si fonde con l'interno tramite la forza della materialità e della forma degli elementi vitrei

utilizzati. Uno dei suoi ultimi, iconici edifici è la Fondazione LUMA (2021), ad Arles: attraverso la sua torre in mattoni di acciaio adibita a gallerie e spazi performativi, workshop e archivi e inserita nel Parc des Ateliers, Gehry omaggia la città, nota per la presenza di Vincent Van Gogh, puntando su un linguaggio totemico e decostruttivista. Al di fuori dei confini europei, tra gli interventi in progress resta l'attesissimo Guggenheim Abu Dhabi, tassello conclusivo dell'ambizioso

programma culturale del Saadiyat Cultural District. L'eredità architettonica di Frank Gehry La figura di Gehry risulta rivoluzionaria anche nel suo *modus operandi*, dove la massiva produzione di modellini tridimensionali si sposta, sin dagli albori del digitale, su software derivati dalla progettazione aerospaziale, in grado di calcolare e tradurre le visioni dell'architetto in imprevedibili, fantastiche architetture. Gehry ci lascia in eredità la capacità di

sognare edifici rivoluzionari e immaginifici, di esperire forme maestose stagliate nello skyline delle più importanti città del mondo. Un sogno, il suo, espresso sempre al di là del possibile, per scolpire il futuro e trasformarlo in realtà rivoluzionarie e, a loro modo, eterne. Sophie Marie Piccoli e Valentina Silvestrini Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati